COLAZIONE DA AUGUSTA · VERSIONE INTRODUTTIVA

La Torino gratuita

Cammino: 7,3 km, 1 h 49 min

Torino si può conoscere anche senza comprare un biglietto. Non parliamo soltanto delle piazze e delle passeggiate: ci sono musei, collezioni scientifiche e spazi universitari che vale la pena vedere anche per gli edifici che li ospitano. In questo itinerario vi proponiamo una giornata tra luoghi molto diversi.

Dal nostro B&B si raggiunge prima la Dora, con il Campus Luigi Einaudi e la sua architettura contemporanea. Poi si passa in centro per il Museo della Radio e della Televisione Rai e si prosegue verso il Valentino: nel Palazzo degli Istituti Anatomici vi aspettano tre musei che raccontano, da prospettive diverse, la storia della scienza, della medicina e dell'agricoltura. Si finisce alle Officine Grandi Riparazioni, dove gli spazi dell'industria ferroviaria hanno trovato una nuova vita culturale.

Calcolate sei-sette ore, visite comprese. Il percorso si può fare a piedi, ma per i tratti più lunghi, soprattutto verso le OGR, consigliamo i mezzi pubblici. Il mercoledì è il giorno giusto per entrare gratuitamente in tutti e tre i musei scientifici; il Museo Rai è normalmente gratuito, così come le installazioni permanenti delle OGR. Mostre temporanee ed eventi possono avere condizioni diverse. Prima di partire, verificate le informazioni sui siti ufficiali.

Campus Luigi Einaudi



Lungo la Dora, dove un tempo c'era lo stabilimento Italgas, oggi incontrate le facciate vetrate del Campus Luigi Einaudi e una copertura che sembra muoversi a onde. Inaugurato nel 2012, ospita diversi dipartimenti dell'Università di Torino e la Biblioteca Norberto Bobbio. Al progetto ha lavorato un gruppo guidato dallo studio Foster and Partners, con la partecipazione dell'architetto torinese Benedetto Camerana.

La piazza centrale è circolare: la sua forma richiama i gasometri dell'area industriale. Passaggi e porticati collegano gli edifici, tra il verde e il fiume. Gli spazi esterni aperti al pubblico permettono di seguire le curve delle facciate e della copertura; negli altri ambienti, trattandosi di un'università in attività, l'accesso può variare.

Museo della Radio e della Televisione



Qui la Rai lavora ancora: il Museo della Radio e della Televisione è ospitato nel suo Centro di Produzione di Torino, a pochi passi dalla Mole Antonelliana. Il percorso va dai primi apparati telegrafici alla radio e alla televisione, passando per la registrazione del suono. La collezione raccoglie apparecchiature storiche, microfoni, telecamere, materiali di scena e oggetti legati ai programmi radiotelevisivi italiani. Le ricostruzioni degli ambienti di produzione e le postazioni interattive aiutano a capire che cosa succede dietro le quinte. Dopo la riqualificazione degli spazi, il museo ha riaperto al pubblico nell'agosto 2026.

Qui l'ingresso ordinario è gratuito, e il vantaggio è poter entrare in un luogo dedicato alla storia delle comunicazioni e dello spettacolo, senza fermarsi a guardare l'edificio da fuori. Ci sono anche costumi legati a personaggi televisivi come Raffaella Carrà e Mike Bongiorno e oggetti che ricordano programmi conosciuti da generazioni di spettatori.

Museo di Anatomia Umana Luigi Rolando



Qui le vetrine sono già parte della visita. Molte sono quelle originali di fine Ottocento, spesso senza illuminazione interna e con poche spiegazioni: il Museo di Anatomia Umana Luigi Rolando ha conservato in larga parte il modo in cui allora si esponevano le collezioni scientifiche.

Dentro trovate scheletri, preparati anatomici a secco e in liquido e modelli in cera, legno e altri materiali. Le cere anatomiche meritano attenzione: servivano a insegnare medicina prima che si diffondessero tecniche più efficaci per conservare i reperti. Le origini della scuola anatomica torinese risalgono al 1739; dal 1898 il museo ha sede nel Palazzo degli Istituti Anatomici, vicino al Valentino. Il mercoledì l'ingresso è gratuito.

Museo di Antropologia Criminale Cesare Lombroso



Crani, preparati anatomici, fotografie, disegni e oggetti provenienti anche da carceri e manicomi: sono i materiali del Museo di Antropologia Criminale Cesare Lombroso. Molti sono nelle vetrine storiche, accanto a strumenti che aiutano a comprenderne il contesto.

Fondato nel 1876 dal medico e antropologo Cesare Lombroso, il museo conserva documenti e reperti sull'antropologia criminale, che cercava rapporti fra caratteristiche fisiche e comportamento criminale. Le teorie di Lombroso, che davano molto peso ai caratteri anatomici, sono state in larga parte confutate. Qui non vengono presentate come scienza valida, ma come parte della storia della medicina, della criminologia e del rapporto fra scienza e società. La visita fa riflettere sui limiti della scienza e sui pregiudizi che possono influenzarla. L'ingresso è gratuito ogni mercoledì.

Museo della Frutta Francesco Garnier Valletti



Mele, pere, pesche e susine sembrano frutti veri, ma sono riproduzioni. Al Museo della Frutta Francesco Garnier Valletti trovate oltre mille modelli artificiali, realizzati nella seconda metà dell'Ottocento dall'artigiano che dà il nome alla raccolta, specializzato nel riprodurre varietà botaniche.

Forme, colori e particolarità delle diverse cultivar sono ripresi con cura. Non erano oggetti soltanto decorativi: permettevano di studiare e documentare frutti che, al naturale, non si sarebbero conservati a lungo. La collezione offre così un confronto fra la frutticoltura di allora e quella che conosciamo oggi, nelle coltivazioni come nei consumi. Inaugurato nel 2007, il museo conserva anche materiali e strumenti della Regia Stazione di Chimica Agraria, istituita a Torino nel 1871. L'ingresso è gratuito ogni mercoledì.

OGR Torino



Entrando alle OGR Torino, le dimensioni degli spazi e le strutture in mattoni raccontano ancora la loro prima funzione. Il complesso fu costruito alla fine dell'Ottocento per la manutenzione e la riparazione dei treni. Terminata l'attività ferroviaria, è stato recuperato e riaperto nel 2017, diventando un luogo per la cultura contemporanea e l'innovazione, con mostre, installazioni, concerti e incontri.

La cosa che rende concreta questa storia è rimasta sul pavimento: in alcuni spazi si vedono ancora i binari originali su cui entravano le locomotive. Non occorre immaginare da zero com'era quel lavoro, perché una traccia è rimasta lì, in mezzo a sale che hanno cambiato funzione. È una delle soste in cui la Torino industriale e quella contemporanea si incontrano più chiaramente.

Anche senza biglietto ci sono opere permanenti da vedere. Nella Corte Est trovate Procession of Reparationists, le figure metalliche realizzate da William Kentridge nel 2017; all'ingresso di OGR Cult c'è Track, il grande dipinto murale di Arturo Herrera. Queste opere sono gratuite negli orari di apertura degli spazi; mostre temporanee ed eventi possono invece richiedere un biglietto o una prenotazione.

Prenotando il soggiorno da noi ricevete l’itinerario completo passo per passo, con le informazioni per arrivare e tornare e i consigli su cosa vedere.